**Pour le 5 juin 2020**

**Traduzione dall'italiano (prova d'esame, Lingua Francese II, 19 maggio 2017)**

*Lucrezia a Giuseppe*

Roma, 20 maggio

Sono stata a Vallombrosa per dieci giorni, con I. Siamo ritornati quattro giorni fa. Roberta e Pietro dicevano che avevo bisogno di cambiare aria. I. è venuto con me. Prima non voleva, perché diceva che a Roma aveva molti impegni. Poi a un tratto ha deciso che veniva e ha fissato lui un albergo. Un buon albergo. Ha detto che aveva molti soldi in questo momento e che io avevo bisogno di tutte le comodità, e lui pure.

Siamo partiti con la Renault verde oliva, dove io non entravo da moltissimo tempo. Roberta si era installata da me, per mandare avanti la casa.

Avevo messo nella valigia il tuo romanzo. Così finalmente l'ho letto. Mi è piaciuto.

A Vallombrosa con I. è successo come con te a Viterbo. Ci siamo detti addio e lasciati. Con questa differenza, che a Viterbo ero stata io a dire che ci dovevamo lasciare, e a Vallombrosa è stato lui a dirlo. E poi con quest'altra differenza, che a Viterbo io e te eravamo tutti e due molto tristi, ma in fondo calmi, e né l'uno né l'altra abbiamo pensato che ci saremmo rivisti più. A Vallombrosa invece tutti e due abbiamo pensato che ci facevamo troppo male, io a lui e lui a me, e che non dovevamo rivederci mai più, per nessuna ragione al mondo. Questo a lui forse non sembrava terribile, ma a me sembrava terribile perché credo che lo amo sempre. ****

Egisto dice che quando è con Ippo, parla Ippo e lui sta sempre zitto. Ma io credo che il suo con Ippo sia un bel silenzio. Con me negli ultimi tempi stava zitto ed era un brutto silenzio. Neppur io parlavo.

Natalia GINZBURG, *La città e la casa*, Torino 1984.